

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Carnevale e Quaresima

Ultimo giorno di Carnevale! Dimani Quaresima!

Ma se Carnevale deve indicare spensieratezza e baldoria, se Quaresima deve significar tristezza e miseria, il Carnevale non finisce certamente il Martedì grasso, né la Quaresima comincia il dì delle Ceneri. Abbiamo invece un perpetuo Carnevale ed una perpetua Quaresima. Questa è dei felicitissimi, quanto liberati e redenti italiani, quello è dei "liberatori", e figliuoli dei "liberatori", è per coloro che siedono sulle cose pubbliche, siccome dice il bellissimo linguaggio cortigiano-burlesco.

Carnevale perpetuo. Quaresima perpetua.

Voi vedete tutto l'anno i ministri a spasso, banchettando, trionfando, acclamati da compri valletti o da eternamente illusi e speranzosi imbecilli, che fanno Quaresima essi, — colla famiglia, — per riempire *usque ad summum* certe idrie ambulanti. Tutto l'anno essi, o le loro edizioni in compendio, — che sono i deputati, — promettono al popolo mari e monti, il sole di notte e le pesche di gennaio, mezzogiorno alla sera e i ravioli sui vepri.

Tutto l'anno, pasciati essi di pasti omerici per la quantità e luculliani per la qualità, pascono di vento e di erba trastulla quei tangheri di elettori (li chiamano così, tra loro, i nuovi auguri ed aruspici, quando non dicono ben di peggio), che certo diventano gonfi, a tale pastura, ma di chiacchiere, le quali non fanno farina né impediscono la Quaresima della miseria stabile, né le morti per fame, né l'emigrazione di disperati, a centinaia di migliaia, dalla fertilissima loro Italia, *alma parens frugum*.

Voi vedete ministri e deputati prendersi giuoco tutto l'anno delle leggi di Dio e della Chiesa, contenute nelle norme prescritte dalla *Religione dello Stato*. Quanti sono di loro che adempiono ai doveri religiosi? quanti che sono uniti in matrimonio religioso, l'unico e vero

matrimonio, ch'essi chiamano *concupinato* e come tale vogliono punire, mentre lasciano invece impunito, anzi glorificato coll'esempio di non pochi tra loro stessi, il concubinato reale? quanti che non bestemmano? quanti che permettono l'adempimento delle leggi divine almeno alla moglie, ai figli, ai dipendenti? Costoro erigono innanzi a Dio ed alla Religione dello Stato se medesimi, e dicono, in pratica: "Che Dio! che Religione!... Satana su, e Cristo giù!". E in paga diventano cavalieri, commendatori, professori mantenuti dallo Stato, accetti in *altissimis*, apoteosizzati ancor in vita, come i poeti del diavolo Carducci e Rapisardi. Non è questo un Carnevale che dura tutto l'anno?

Viceversa poi, un povero "tanghero", di contribuente si permette una piccola contravvenzione alle leggi stabilite da quei ministri e da quei deputati, tenta di contrabbandare qualche po' di quel petrolio, di quello zucchero, di quel caffè, che altrove non si fa pagare tassato per quattro o cinque volte il valor della merce. E viene processato, condannato, multato, e si relegano giovani donne in lontani paesi, dove non hanno arte né parte, e dove son come costrette a far traffico del loro tesoro più sacro. Un povero affamato ruba per alcuni centesimi di polenta, per due o tre centesimi di rape, e vien condannato a mesi e mesi di carcere. Il popolo cui si è detto che è sovrano, e che le sue voci son sacre *lassù*, e costituiscono un plebiscito onnipotente, domanda sollievo delle angosce più o meno ufficiali che lo opprimono, e, dopo innumerevoli proteste e ricorsi sempre inutili, scende in istrada e trascorre a qualche violenza. Ecco in moto battaglioni e reggimenti, fucili e cannoni, ecco spalancarsi carceri e reclusori per poi rinchiodare nelle loro enormi ventraie di cavalli trojani le migliaia e migliaia di sventurati, giudicati in pochi minuti e condannati a vapore. Se ne domanda l'ammnistia, e il governo visì oppone. E la maggioranza dei *rappresentanti del popolo* sta con questo ministero sta coi generatori delle tur-

bolenze, e nel bel numero son anche non pochi di quegli "onorevoli", che ai propri elettori hanno dato affidamento di sollecitar in Parlamento quell'ammnistia stessa.

Così dall'un lato continua il Carnevale, dall'altro la Quaresima.

Il popolo chiede provvedimenti economici, e gli si apprestano nuove acerbità fiscali, col contentino dei « provvedimenti » politici, destinati a togliergli perfino la libertà di esprimere i propri lamenti, le proprie ragioni, i propri diritti, nelle associazioni, nelle riunioni, nei giornali. E queste nuove catene son coniate nella fucina dei Forts, degli Zanardelli, dei Baccelli, dei Carcano, dei Vacchelli, che sempre si sono atteggiati a numi della democrazia, a difensori del popolo, e che forse hanno in tasca la coccarda di repubblicani e demagoghi, e le pistiglie alla catramina per guarire la non ancor passata raucedine occasionata dalle espettorazioni di plausi e promesse di libertà.

Carnevale in alto, Quaresima in basso.

Potremmo proseguire questo raffronto per ore e giornate, ma a che varrebbe? Prima di tutto, sfonderemmo porte aperte. Poi ci si direbbe soversivi, pel fatto che osiamo affermare una verità. E infine avremmo buttato tempo e inchiostro. Ci basti pertanto il ricordare ai carnevaleschi che la Quaresima vien però, o presto o tardi, anche per le prime maschere, anche per i più sguajati *pierrrots*. E guai se sorge il popolo a voler fare un po' di carnevale esso pure, ottenendo una volta o l'altra il sopravvento sulle baionette, sui cannoni, sul gendarme! Es-ò capace di divertirsi a far saltare e rozzolare le teste di chi lo aveva costretto alla Quaresima. Dimentico delle leggi divine, come coloro che avrebbero dovuto dargli l'esempio dell'osservarle, si dimentica anche delle leggi umane, diventa fiera assetata di sangue, e ne nasce la Comune, l'anarchia, il caos.

Ci pensino i signori del Carnevale continuo!

Una visita tra i montanari della Carnia di un ministro Anglicano (1)

II.

Abbiamo detto ieri che altre cose non vere si trovano nella relazione che del suo viaggio in Carnia mandò al *Bulwark* il Rev. Robertson. Fra le altre questa.

In mezzo a tutta la mancanza di fede, di onestà, di morale, che col suo occhio scorge nella Chiesa papale, è costretto ad ammettere che ci sono però delle anime buone, delle anime cristiane, « come parecchi dei nostri Santi. » E nomina S. Francesco d'Assisi, freseo, forse, della lettura delle sue geste raccontate dal suo correligionario Paul Sabatier, che ebbe il grande vanto di fare di quell'esimio Poverello un essere che rappresenterà tutto fuorchè la vera imagine di San Francesco.

Or bene, come il Sabatier per l'appunto, anche il Robertson dice di lui che « spesse volte mise Cristo non al disopra del Papa, ma in opposizione del Papa; » dice che « non parlò mai della Messa, e la Chiesa ritenne come cosa di poca importanza. » Chi sente tali proposizioni così erroneamente sbardellate non si mette nemmeno a confutarle: le scuote d'attorno con un leggero movimento di spalle, o le congeda con un sorriso di compassione verso un uomo che studia tanto e non istudia poi quello che ha da dire.

E se ci è lecito suggerire, noi « romanisti, » qualche cosa ad un Ministro Anglicano, vorremmo pregarlo che, lasciato da parte il Sabatier, il signor Robertson studiasse S. Francesco nella *Leggenda dei tre discepoli*, al Sabatier stesso sfuggita e pubblicata da due dottissimi frati Minoriti; si divertirebbe spiritualmente assai, eppoi vedrebbe quanto cattolica, apostolica, romano fu S. Francesco, e quanto perciò devoto a Cristo nella sua Chiesa e nel suo Pontefice. Allora troverà non esatto il dire che S. Francesco, come quel suo *countryman* che lo conduceva per la montagna, era *nominalles a Roman Catholic*, era un romano di nome, ma in cuore era un protestante; perchè Santi a questa guisa non ne ha la Chiesa cattolica; non sono Santi suoi quelli che pongono diverso fondamento

(1) Vedi il numero 13 febbraio 1899.

Si pose nuovamente in ascolto. Il vagire seguiva, e sempre più distinto e doloroso.

— Un gufo i cavoli! No, no, non è un gufo, non è una civetta. Non so che cosa pensare. Bisogna che vada a vedere. Santi morti benedetti, assistenti, che non m'incolga qualche disgrazia. Ma veramente io temo che sia incolta disgrazia ad altri. Che diamine sarà mai?

Balzò di nuovo in piedi, si tirò il berretto sulle orecchie, prese il bastone, e dimenticando perfino l'inseparabile pipetta, in un attimo fu di fuori. Giù dalla soglia rilevò subito che doveva trattarsi propriamente d'una povera creaturina, e non dell'ululo d'un uccellaccio. Jermola tremava e palpitava tutto quanto. Andando dietro all'onda della voce, incominciò a ficcar gli occhi qua e là, e non lungi dal giardino scorse come un involto bianco sotto una quercia. Gli occhi, benchè indeboliti, non l'avevano ingannato. Sopra un piccolo rialzo, coperto di verde musco, giaceva un infante che vagiva, avvolto in candidi pannolini.

Un bambinello! un bambinello abbandonato dai genitori, messo là ad ogni sbaraglio! Lo era tanto grossa che non voleva entrare nel capo del nostro bravo Jermola. Egli era come

alla fede da quello che pose Gesù Cristo; non sono membra del corpo quelli che alla Chiesa non obbediscono; non appartengono alla sua figliuolanza quelli che annunziano altro Vangelo da quello che annunzia la Chiesa per mezzo di quel Corpo unico e solo che Gesù Cristo in S. Pietro prepose alla opera Sua divina di redenzione, perchè fosse continuata sopra la terra.

Nè ci venga, per carità! a dire la faloppa (scusi, veh!) che dove entra il protestantesimo entra la verità, entra l'onestà, entrano i principii di vera moralità, l'industria, la materiale prosperità, lo sviluppo intellettuale la pietà manifestandosi in giustezza e santità di vita; tutte queste belle cose il Robertson inglese non ce le deve dare ad intendere a noi italiani, giovandosi che siamo lontani dalla sua Inghilterra. Ma sebben lontani non abbiamo per il nostro « romanismo » tanto ottuso il cervello da non capire che il fattore di una maggior industria della nostra, d'una maggiore prosperità materiale, e, se vuole, di un maggior intellettuale sviluppo, non è niente affatto il protestantesimo, ma un cumulo di altre cause indipendenti da qualunque religione. Venezia nostra, per esempio, non ostante che l'amico fra Paolo, amorosamente studiato dal Robertson, avesse fatto di tutto per renderla calvinista, ebbe ai tempi suoi industrie, prosperità, gloria, opere d'arte e d'ingegno meravigliose, restando nel suo popolo sempre cattolice, apostolica romana; come le ebbero Firenze, Roma e tutte le città italiane, non ostante qualche piccolo o grosso contrasto con la Sede Romana, nè di Riforma luterana vollero mai saperne, sebbene, dacchè apparve sulla terra, si fosse fatto di tutto per mezzo di italiani e per mezzo di forestieri di farla attecchire sotto questo nostro purissimo cielo.

In quanto poi a onestà, a moralità, a povertà, via! conceda pure il Ministro che tutto il mondo è paese; ed anche in Inghilterra non sono pasta da *Agnus Dei*; i bricconi, i disonesti, gli ubbriacconi, gli ignoranti, ci sono anche là, nè il protestantesimo è stato capace di supplire nell'individuo a quella *total absence of the moral sense* che spesso dice di aver riscontrato nei cattolici romani. E diciamo così senza ingiuriare per nulla la massima degli inglesi, che rispettiamo per

impietrato per agitazione, stupore, compassione, furore, correva a destra ed a sinistra, voleva gridare e non trovava voce; insomma non sapeva che cosa fare, pur volendo far cento cose a un punto. Finalmente sollevò il bambino, che smise di piangere, parendogli forse di ravvisare la mamma, se lo prese sulle braccia, e, a guisa di ladro colla roba rubata, fuggì ansiosamente verso la sua topaia, continuando a ripetere:

— Un bambinello! un bambinello!

che diamine sarà mai!

Improvvisamente, prima ancora di giungere al tugurio, gli balenò l'idea che la madre avesse abbandonato il pargoletto sol per alcuni momenti, per qualche causa ch'egli avrebbe potuta conoscere dipoi, e che sarebbe stata inquietissima se non l'avesse ritrovato di nuovo. Quindi si diede a chiamar a voce alta, con prolungati *Eh! Oh! Oh!* e con trilli come usano i polsiani. Ma non ebbe altre risposte che quelle dell'eco.

Visto che il gridar era vano, Jermola soggiunse, parlando con sè stesso:

— Comunque sia, non posso mica lasciar qui più a lungo la povera creaturina esposta al freddo. Cominciamo a darle un po' di ricovero, e forse mi verrà in mente qualcosa, qualche traccia da seguire. (Continua.)

11

APPENDICE

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

DI

Giuseppe Ignazio Kraszewski

(Versione di U. Gs.)

Ma sullo sporgente davanzale del camino risplendevano una caffettiera senz'orecchio, di genuina porcellana di Sèvres, saldata con colla di pesce, un vasetto per la senapa, una brocca di porcellana di Sassonia reggentesi su quattro piedi, o piuttosto su tre, perchè uno le era cascato via da forse più che cinquant'anni, ed un vaso alla russa per burro, in forma d'un pecorino. La stanzuccia era ben pulita, ma poverissima, e faceva un'impressione assai triste al mirare le vestigia d'un'antica abbondanza, che non valevano a celare la miseria del presente. Un tappeto turco, già bucato e là rammendato, faceva contrasto colle grossolane coperte del letto. Accanto a rozzi vasi di terra splendevano vasi antichi di porcellana finissima e lavorata, mobili di mogano e dozzinali scodelle di legno mal falcio. Su una parete pendeva allato ad una ordina-

riissima immagine della Madonna del Poczajew una stupenda incisione del Raffaele Morghen, rappresentante l'Ultima Cena del Leonardo da Vinci, però tutta impregnata di umido e con un pezzo mancante; di fronte c'erano i dodici Apostoli, della Ditta di Hofmann in Praga, e vicino ad essi una *Natività di G. C.*, di legno, della scuola tedesca antica, ma oramai quasi scomparsa. Tuttavia, come si è detto, nel suo complesso la stanza era netta e le poche cose ivi accolte erano in ordine. Non vi avreste trovato alcuna polvere, ogni oggetto era al suo posto, benchè si trattasse di cucina, camera da letto, stanza da lavoro, tinello, tutt'insieme.

Dopo che il vecchio aveva dato fuoco ai trucioli e ritagli di legno, nella stufa, — poichè egli reputava troppo lusso una lucerna od una candela, — si guardò attorno, per vedere se tutto fosse in assetto, prese una scodella, per riscaldare la magra cena, la quale gli era stata portata dalla donna del vecchio cosacco, — poichè non sempre se la preparava egli stesso, — sedette sopra una panca vicino al fuoco, e cominciò a recitare le orazioni della sera. Fischiava il vento nel giardino tra i rami degli abeti e delle quercie; per resto regnava tranquillità assoluta dappertutto. Jermola era tutto intento alle

sue preghiere, allorchè quel profondo silenzio fu interrotto, prima sommessamente e poi sempre più forte, dal piangere, — almen pareva, — d'un bambinello. Era propriamente, — o sembrava, — la voce d'un pargolo che vagiva, e così in vicinanza che sarebbe detto li fuori della porta.

— Che diamine sarà mai? — disse il vecchio, lasciando a metà un *pater-noster* e alzandosi dalla panca. — A quest'ora così tarda? Che sia una balorda donna avviata col bambino alle zatterè, o diretta da me per erba medica?

Rizzò gli occhi e stette in ascolto. Il vagire però non facevasi nè più vicino, nè più lontano. Il bambinello, adunque, non poteva esser molto discosto. Ma chi doveva essere quella bestia umana che collocava un infante colà, a quel fresco notturno, fra le tenebre fitte?

E la voce della povera creaturina continuava, così lamentosa, così angosciata!

— Ma che? — esclamò il vecchio scuotendo la testa e tornando a sedersi. — Un bambino non può essere. Sarà un gufo od una civetta, che stride ed ulula da qualche ramo d'albero.... Guarda però che animale maiuscolo! Come imita bene la voce d'un bambinello!... Ingannerebbe chiunque...

tanti capi, nonostante il loro protestantesimo, come il sig. Robertson avrebbe dovuto rispettare il popolo nostro cattolico e tutti i cattolici, nonostante la loro piena e totale soggezione al Rappresentante di Cristo, il Romano Pontefice.

E ci addolora assai il vedere in lui cotesta depravazione di giudizio ad esaltazione della sua setta. Perché più sotto leggiamo parole che un Inglese non le avrebbe dovute scrivere. Dice: « Questa mancanza totale, nei cattolici, di senso morale la vediamo benissimo in Inghilterra, dove ogni qualvolta un uomo si fa cattolico, — specialmente se è addetto alla cosa pubblica, — cessa d'essere Inglese. Tutta la sincerità e franchezza inglese, l'onestà, l'odio al raggio, sembra abbandonarlo, e diventa capace d'ogni sorte di bassezza, di disonestà, di ogni indegnità nelle parole, nei fatti, negli scritti; con la voce e con la penna non cerca altro che favorire la causa di quel sistema ecclesiastico dal quale si è lasciato sedurre e del quale è divenuto lo schiavo... »

Ombre grandi di un Newman, d'un Wiseman, di un Manning, d'un Faber, d'un Dalgoiras, di cento e cento altri che avete studiando e lottando con voi stessi, trovato, la verità nella Chiesa di Roma e avete abbandonato quel protestantesimo che avete nei vostri studi trovato tanto difettoso per la vostra mente e per il vostro cuore, udite voi come vi tratta di bricconi addirittura un vostro connazionale, che, se non ha l'ingegno vostro, non ha nemmeno la generosità vostra di ricercare nello studio paziente ed esatto delle fonti di venire in possesso della verità? E quei tanti cattolici romani inglesi che ogni giorno, vedendo le debolezze, le incertezze, le confusioni, delle mille sette o delle mille forme che prende oggi l'Anglicanesimo, l'hanno abbandonato per diventare figli della vera Chiesa di Gesù Cristo, una, santa, cattolica ed apostolica, che ha il suo centro e la sua manifestazione a Roma, leggendo nel *Bulwaric* queste parole veramente poco gentili, perchè non si sono alzati pieni di indignazione contro chi le scrisse e non gli hanno mandato a dire: « Siate santo pure alla vostra moda, ma non insultate, non regalate di così poco preziosi titoli, chi tiene la sua fede e rispetta la vostra! » Se non l'hanno fatto, e vuol dire che sono veramente cristiani, che mettono in pratica la parola di S. Paolo: *Li-benter enim sufferitis insipientes, cum sitis ipsi sapientes.*

Veramente, anche noi dovremmo pigliarcela molto calda col sig. Robertson, che non ci trova tanto « degradati » come i suoi connazionali cattolici, per la ragione che non obbediamo alla nostra Chiesa, « non siamo attaccati ai suoi interessi, » e siamo « indipendenti dal sistema papale. » Ma lo compatiamo, perchè ci crede che siano cattolici i liberali, quelli che a somiglianza del generale Ponzio lo ringraziano de' suoi lavori e gli mandano congratulazioni a nome di qualche augusto personaggio; quelli che sono entrati per la breccia in Roma ed hanno spogliato del suo dominio il Romano Pontefice, e fanno ogni di un insulto nuovo, uno sfregio nuovo alla Chiesa, alla religione, al sacerdozio, che denudano delle sue sostanze; quelli che scrivono nelle gazzette ogni ignominia contro quanto v'ha di più sacro in cielo ed in terra. Questi, a sua norma, non sono cattolici; non sono nemmeno protestanti, perchè non credono necessaria alcuna fede, e sono capaci, se loro torna, di farsi vedere magari anche Buddisti.

Questi non si commuovono niente se odono il Robertson dire del grande Leone XIII che, « giunto quasi all'ultimo respiro, cerca di allontanare gli uomini dalla Bibbia e da Gesù Cristo, » acciò si diano tutti « sempre più al culto del Rosario (sic!) per onorare Maria; » non si commuovono, perchè, non sapendo nulla di nulla, non intravedono nemmeno la bestemmia che è contenuta nella parola irriverente del Ministro Anglicano. Ma noi, sì, ci commoviamo al sentirlo dire ignorantemente che il Vicario di Cristo è propagatore di Mariolatria, e che il culto dato dai cattolici alla Madre del Cristo-Dio « non è altro che il paganesimo, non è che la potenza del prete, e la rovina del vero adoratore. »

E sentendolo dire così gli potremmo dire: Povero ignorante! prima di parlare di cattolicesimo impara quello che esso è; ma non glielo vogliamo dire, perchè per il sig. Robertson sentiamo rispetto, e non vogliamo trattare malamente, una persona che, a parte la sua cecità nel protestantesimo, tutti ci dicono che è una compitissima e cara persona.

Piuttosto gli diciamo: Invece che venire tra noi e di andar in Carnia a predicare un Vangelo tanto storto dalla sua vera significazione, non potrebbe adoperare il suo zelo, la sua attività, il suo insegnamento, a metter d'accordo nella fede i suoi connazionali, che tutti n'hanno una diversa, tratta ognuna dalla stessa Bibbia? Possibile che quel libro divino sia tanto fecondo di fedi da darne una ad ognuno? Possibile che Cristo, dopo d'aver tanto inculcato ai discepoli suoi siano uno in Lui come Egli è uno col Padre, patisca volentieri che in Lui gli Inglese siano tanto divisi? Metta, metta, Reverendo, d'accordo nella fede i suoi Anglicani, e dopo chi sa? ci potremmo mettere d'accordo fra noi ed accettare così tutti uno stesso Vangelo in Gesù Cristo Signor nostro.

Opera dei Congressi e Comitati Cattolici in Italia

Ricostituzione d'un Comitato parrocchiale. — Pubblichiamo col massimo piacere, — ed augurandoci molti di questi conforti, — la lettera seguente:

Moggio Udinese, 13 febbraio 1899.
On. Direzione del Cittadino Italiano Udine.

Lo scrivente si pregia di partecipare che, per decreto prefettizio del 4 febbraio, venne ricostituito il Comitato parrocchiale di Moggio, e invitato a continuare la sua opera per promuovere « gli interessi religiosi e sociali, » come avea fatto in precedenza.

In base a tale ordinanza, ieri stesso, domenica 12 corrente, il Comitato si è riadunato per la sua settima seduta, trattando vari argomenti, e tra l'altro quello di dare comunicazione dell'avvenuto a chi di ragione.

Per il Presidente
D. L. Zucchiatti, A. P.

Notizie Vaticane.

Il ricevimento della principessa di Svevia. — L'altro ieri il S. Padre ricevette in udienza la principessa di ereditaria di Svevia e una rappresentanza del circolo universitario cattolico, presentatigli dal padre Zocchi.

Udienze pontificie. — Ieri l'altro mattina, Sua Santità, in privata udienza riceveva S. E. Rev. ma Monsignor Giovanni Battista Boracchia, Vescovo di Massa Marittima.

— Ieri l'altro pure, in udienza particolare, sua Santità degnavasi ricevere il signor Boyer d'Agén, che Le umiliava il primo tomo, testé dato in luce, dell'opera sul Pinturicchio, scritta a proposito dei restauri delle Sale Borgia, ordinati e condotti a termine per sovrana munificenza del Sommo Pontefice.

Sua Santità indirizzava parole di vivo elogio al signor Bocor per la sua opera di tanta importanza artistica illustratrice dei lavori immortali di Pinturicchio.

Onorificenza pontificia. — Il Santo Padre ha nominato Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno il signor Giovanni Allarde de Chateaufort, già Addetto alla ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

Su e giù per l'Italia.

Il M.^o Perosi a Parigi. — Ieri da Milano Don Lorenzo Perosi partì per Parigi, dove va a dirigere la *Risurrezione di Cristo*. Degli artisti che eseguirono l'oratorio a Roma e a Milano il solo tenore Reschiglian (Storico) è stato scritturato per le esecuzioni di Parigi. Tutti gli altri esecutori molto probabilmente saranno francesi. Da Parigi il maestro Perosi non si recherà, come si è detto da molti giornali, a Londra o in altra città dell'estero; ma farà ritorno in patria, volendo essere a Venezia, al suo San Marco, per la settimana santa. E' poi quasi certo che la *Risurrezione di Cri-*

sto, prima che altrove, sarà eseguita e diretta dall'autore alla Fenice di Venezia. Don Perosi ospite per circa un mese del cardiale Ferrari. E nell'appartamentino assegnatogli all'Arcivescovado passò la maggior parte del suo tempo, predisponendo ogni cosa per le esecuzioni nel suo Oratorio e attendendo al faticoso lavoro della preparazione delle singole parti. Le trattative per l'acquisto della vecchia chiesa della Pace, da ridursi a salone da concerti, sono buon punto. Così non passerà moltotempo che don Perosi avrà, almeno a Milano, il suo salone dove poter dire i suoi Oratori senza essere costretto a farli eseguire in chiesa al che gli si acconciò sempre a malincuore, per pura necessità.

Zibaldone estero.

La tomba di Caprivi saccheggiata. — Da Skren ci giunge la notizia che, nella notte susseguente ai funerali del generale De Caprivi, la sepoltura del successore di Bismarck fu visitata dai lari. Costoro si impadronirono delle fangie d'oro e dei grandi nastri che accompagnavano le corone dell'imperatore Guglielmo e del re di Sassonia. Quest'atto di vandalismo ha causato la più viva agitazione fra gli abitanti di Skren, i quali affermano che nessuno di essi ne è l'autore. (Come ti fa a saperlo?) La polizia di Crossen ha cominciato un'inchiesta per scoprire i colpevoli. Finora mancano gli indizii.

Gazzettino Goriziano

13 febbraio.

La « Risurrezione di Lazzaro. »

— Quando nell'ultima mia esprimeva il dubbio che qui si possa dare colla voluta serietà un oratorio perosiano, partiva sempre dall'idea, che all'esecuzione con un'orchestra meschina ed a cori insufficienti era da preferirsi il più sepolcrale silenzio. Ma non mi balenava nemmeno da lontano per la mente il pensiero, che il nostro teatro dovesse esser campo ad una ridicolaggine come quella che si sta per commettere ora.

Visto dunque, che qui non ci sono le forze orchestrali e corali necessarie, l'agenzia viennese Ignazio Kugel (ho paura che quel signore non abbia la fede di battesimo) si offrì di dare la « Risurrezione » con accompagnamento di pianoforte!! E la direzione del teatro, tre volte... buona, accettò. Così ora sugli albi della città brillano gli annunci, che il 1.^o marzo avremo la « Risurrezione di Lazzaro, » oratorio per canto e piano del Maestro abate Lorenzo Perosi, direttore della Cappella Sistina ecc. ecc. Povero Perosi, doveva toccar proprio a Gorizia questo beozio omaggio!

Davvero ad un sacrilegio musicale, testimonia luminoso del più gretto voto e no posso, era da preferirsi un decoroso silenzio, tanto più che in quarantina si darà lo stesso oratorio a Trieste. Quando non possiamo far bene, chi vorrà farci un carico se non facciamo nulla?

Levata l'orchestra, parte principissima dell'oratorio, levati o ridotti a minimi termini i cori, che cosa resta? quello che, con un paio di buoni cantori, si può eseguire senza gran difficoltà in una casa privata. E per questo s'ha coraggio d'aprire il teatro, promettendoci un diletto squisitissimo. Ma per cosa ci tengono dunque?

Del resto, la parte intelligente della cittadinanza ha già giudicato, disapprovando apertamente il *fauz pas* della direzione teatrale. Forse questo malcontento la farà retrocedere dal proposito, che siamo ancora in tempo, e Gorizia noterà uno sfregio all'arte di meno: che se ciò non avvenisse, credo sarebbe dovere della ditta Ricordi d'impedire che d'uno spartito sublime si faccia, per speculazione, sì barbaro strazio.

14 febbraio.

Candidature dietali. — Si fanno addirittura tre, quattro, cinque nomi di candidati al seggio dietale per la città di Gorizia. Si parlava molto del dottor Graziandio Luzzatto, avvocato ebreo, ma pare non incontrar la simpatia della cittadinanza. Ora spicca fra i *dietabili* l'avv. da Egger, che finora si teneva contrario dall'arringo politico. La so-

cietà politica liberale *Unione* non seppe decidersi a proporre un candidato, ed attende il responso d'una adunanza di fiduciari. L'*Unione cattolico-sociale* ha intenzione anch'essa di mettere il suo candidato, ma se non lo fa presto; ho paura che sarà troppo tardi.

Quaresimale. — Le prediche quaresimali al nostro Duomo verranno tenute dal M. R. Don Cornale della diocesi di Vicenza.

Grave disgrazia. — Nel pomeriggio di domenica, il carradore Francesco Leban da Lokavec presso Aidussina transitava la via Drossi seduto sul suo carro, e per giunta, addormentato. Ad un certo punto, cadde dal veicolo, ed un carro che gli veniva dietro gli passò sul corpo, rendendolo cadavere all'istante.

Condanne. — Il commissario di piazza Grioni ed il custode del cimitero, Ongaro, furono condannati ieri a 6, rispettivamente 7 giorni di carcere per tumulto ed opposizioni alle guardie nella dimostrazione dopo il consiglio del 6 gennaio. Altri 5 accusati furono assolti.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 15 febbraio — *Le Ceneri.* s. Ilario vescovo dottore. — Comincia il digiuno quaresimale. — Principia la predica quaresimale in Duomo. — Vigilia a puro olio.

Fiere e Mercati della Provincia.
Mercoledì 15 febbraio — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, UDINE.

Don Carlos di Spagna.

Ieri sera col treno diretto delle 5, proveniente da Venezia, è giunto alla nostra stazione Don Carlos di Spagna, con moglie e seguito. Col treno accelerato delle 5.25 è ripartito per Gorizia, dove attualmente dimora la principessa sua madre. Sembra adunque che le famose agitazioni carliste in Ispagna esistano soltanto nella fantasia dei pennaiuoli baccofili.

Ieri sera in Seminario Arcivescovile.

— Nel teatrino del nostro Seminario Arcivescovile è stato rappresentato ieri sera un dramma di pieno effetto, splendidamente riuscito in azione. Era intitolato *Aristo* formato da 5 atti, con scena in Roma nel I.º secolo dell'era volgare sotto l'impero di Traiano. Ne è autore l'egregio Prof. Don Giuseppe Ellero.

Lo spirito del lavoro, ben ordito, risponde alle tante opere che forti scrittori seppero trarre da quell'epoca di meravigliosa epopea cristiana.

Il paganesimo sta tra le spire dell'agonia, stritolato da sé per le sue nefandità; pullula da ogni parte il sentimento cristiano, il cosiddetto cinismo di fronte alla crudeltà gentile; Dio, come sempre, anche allora *exaltavit umiles*, e dalla bocca degli schiavi viene innestata la parola d'amore già predicata dal Redentore.

In vano si agitano le congiure degli interessati contro il piccolo manipolo dei cristiani, che da queste anzi proviene una inaspettata luce anche nei grandi, i quali si sentono invasi da salutare dubbio.

Così scomparisce la vana retorica pagana, e sottentra la vera filosofia, la verità.

Non guasteremo con inadatta relazione il felicissimo lavoro del professor Ellero; ne diamo un superficiale cenno.

Il primo atto dà l'asta di due schiavi comperati da Dimante, fratello di Aristo, due patrizi greci, nipoti del proconsole Marco Calpurnio Publicola. Aristo, medico, stà sdegnoso spettatore di questa iniquità.

Traiano comparisce, ed i cortigiani presentano a lui suppliche e versi, e poi richiede l'opera salutare di Aristo per la propria nipote Sabina, e questi prima ritroso, perchè pur egli malato nello spirito, alfine accetta. Aristo viene a sapere che i due schiavi, dei quali si interessa, sono cristiani.

Nel secondo atto predomina il colloquio di un cortigiano col proconsole Publicola sul conto di Aristo, da quello tenuto a bada quale cristiano. E perchè quel cortigiano e cavaliere trama una congiura contro l'imperatore e vorrebbe a socio il fratello di Aristo, tenta che questi sia allontanato da Roma.

Il proconsole si sfiata a voler persuadere che i nipoti saranno ben di-

retti, da lui stesso, il quale seppe andar d'accordo con ben quattro imperatori perchè egli sta sempre coll'autorità.

Il terzo atto rappresenta il convegno agli orti Sallustiani, già progettato dai congiurati contro l'imperatore, i quali vogliono far ricadere la colpa contro i cristiani. L'autore materiale dell'assassinio viene sorteggiato e riesce con un sotterfugio Dimante, il quale poi accasciato racconta tutto ad Aristo, che fino allora stava appiattato con uno dei due schiavi, Sirio. Il quale arriva in tempo a salvare il padrone assalito dalla lancia di un congiurato (Corvino).

Nel quarto atto abbiamo prima il delirio di Aristo ammalato, poi l'intervento dello zio Publicola, il quale vedendo tutto travolto anche Dimante procura di persuaderli a portarsi nella sua villa Calpurnia, perchè « Roma ha un'aria cattiva che fa male agli stranieri. »

Intanto Aristo trova sul tavolo un libro dei cristiani introdotto dai suoi nemici brama di leggerlo, lo sfoglia; ma entro vi rinviene un foglietto volante che insinua il tradimento contro l'imperatore. Ritiene vera questa congiura nei cristiani e ripudia la loro filosofia.

Nell'ultimo atto lo Schiavo Sirio si presenta dopochè nel circo ha ucciso il leone. Un editto assicurava che chi uccideva il leone poteva chiedere grazia per un condannato. Aristo era sotto la grave imputazione di congiurato, lo schiavo lo ha liberato, e quando dovrebbe andare al Pretorio sente la bella notizia dalla bocca dello stesso Traiano, il quale, dalla confidenza che gli fa lo stesso Aristo, previa promessa di perdono a Dimante, capisce la trama che stava contro di lui ed insieme contro i cristiani ed invia ai giudici di Roma i veri colpevoli.

I due schiavi sono già messi in piena libertà ed i due fratelli sentono di dover assieme allontanarsi da Roma, salutati da Traiano che nell'intimo del suo cuore capisce che la religione cristiana è la verità.

L'intraccio del dramma è animato i caratteri dei personaggi sono individualizzati dai dialoghi concisi e verosimili, lo svolgimento dell'azione, viene avanti sempre spontaneo ed animato.

Gli esecutori corrisposero egregiamente alle cure appassionante del loro istruttore Don Antonio Colle.

Uno scaltro senatore, un pomposo Traiano, un Aristo perfetto ed un ben truccato Dimante come pure riesci bene il congiurato Corvino, e, ripetiamo, benissimo tutti gli altri.

Il gruppo di mandolinisti diretti dal giovane Tosolini negli intermezzi, suonò buoni pezzi di musica ed in modo da pienamente soddisfare. Diciamo ancora che l'ambiente iersera era lu singhiero; S. E. l'arcivescovo onorò il trattenimento di sua presenza, e si notarono molte egregie persone, le quali, competenti dell'arte drammatica, espressero parole di vivo elogio pel l'esimio autore del dramma e dei recitanti.

Morte improvvisa. — Ieri certa Antonia Calderan, abitante in via Zorutti, sopraffatta da una forte emozione, venne colpita da un malore improvviso, cessò di vivere. Però la poveretta da molto tempo era travagliata da una estrema debolezza generale.

Fisionomia dell'ultimo di carnevale.

— Oggi la nostra città si è per un momento scossa dal solito letargo, che su di essa, pur troppo, quasi continuamente sovrasta. La ricorrenza della fiera della festa di S. Valentino in via Pracchiuso, e l'essere oggi l'ultimo giorno di carnevale, sono stati due incentivi per attirar gente. Gli esercizi quindi hanno lavorato; del resto si nota che le tasche sono ormai esauste per le balorde spese carnevalesche.

Corriere commerciale

Mercato odierno

al quintale
Granoturco da L. 11. — a 12. —
Cingantino » 11. — » 11.25

Mancano castagne e fagioli.

Il pollame si mantiene ai prezzi soliti.

Fiera di San Valentino

Non si hanno oggi i precisi dati sul mercato, che del resto è riuscito egregiamente. Certo che i capi bovini in-

trodotti al mercato hanno superato di molto in numero quelli di ieri. I prezzi si sono mantenuti normali e gli affari sono abbastanza animati.

Cassa Prestiti di S. Giacomo M. di Ariis

(Società cooperativa in nome collettivo.)
Tutti i membri di codesta Società sono invitati all'Assemblea generale per il giorno di Domenica 26 febbraio corrente, alle ore 4 pom., nella casa canonica di Ariis, affine di deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Bilancio 1898, dopo sentita la relazione del Sindaco;
2. Massimo delle accettazioni che il Consiglio di Amministrazione potrà contrarre a nome e per conto della Società;
3. Fido massimo d'accordarsi ai singoli soci;
4. Scelta della ditta cui affidare il danaro sovrabbondante;
5. Elezione delle cariche scadute;
6. Disposizioni varie.

Ariis, 9 febbraio 1899.
Il Presidente
D. Angelo di Tomaso.

N.B. I soci non intervenuti e non giustificanti la propria assenza pagheranno la multa di Una lira.

Cassa rurale di prestiti di S. Pietro Apostolo di Tarcento

(Società cooperativa in nome collettivo.)
Sono invitati i soci all'assemblea generale che avrà luogo giovedì 2 marzo 1899, alle ore 2 pom., nella sala sopra la sacrestia della chiesa parrocchiale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei signori Sindaci.
2. Discussione ed approvazione del Bilancio 1898.
3. Limite massimo dei depositi o prestiti passivi, credito massimo per ogni socio, e saggio d'interesse da pagarsi.
4. Surrogazione di cariche.
5. Proposte, e varie.

Le assenze non giustificate saranno punite con multa di lire una.
Tarcento, 11 febbraio 1899.

La Presidenza.

Cassa rurale di prestiti di S. Maria Maggiore di Tricesimo

(Società cooperativa in nome collettivo.)
Sono invitati i soci all'assemblea generale che avrà luogo il giorno di domenica 5 marzo 1899, nel locale gentilmente concesso di Mons. Piovano alle ore 4 1/2 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei signori Sindaci.
2. Discussione ed approvazione di Bilancio esercizio 1898.
3. Limite massimo dei depositi o prestiti passivi; credito massimo di accordarsi ad un socio.
4. Provvedimenti vari.
5. Nomine delle cariche uscenti.

Tricesimo, 13 febbraio 1899.

La Presidenza.

Cassa Rurale di Prestiti di S. Gio. Batta di Remanzacco

(Società cooperativa in nome collettivo.)
I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il 5 Marzo p. v. alle ore 4 pom. nella sacrestia nuova per il seguente ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione del Bilancio, esercizio 1898, previa relazione del consiglio d'Amministrazione e dei Signori Sindaci.
2. Limite massimo dei prestiti passivi. Fido massimo d'accordarsi ad ogni socio e saggio d'interesse da pagarsi. Interesse da pagarsi ai depositanti a risparmio. Scelta dell'Istituto di credito presso cui depositare il danaro disponibile.
3. Nomina delle cariche uscenti.
4. Nomina del delegato federale.
5. Eventuali proposte dei soci.

L'assenza non giustificata prima sarà punita con L. 1.
Remanzacco, 14 febbraio 1899.

Per la Presidenza
Don Cornelio Missio
Segretario.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

(N. 30) BREVIARIUM ROMANUM, 2 vol. in-18 (14 1/2 per 8 1/2). — Anche questa edizione è del tutto completa. Grazie ad una fabbricazione speciale della carta,

che quantunque sottilissima è pure forte ed opaca, siamo riusciti a dare a ciascuno di questi volumi (di oltre 1600 pagine) meno spessore di quelli dell'edizione precedente in 4 volumi. — Sciolto, L. 15.

(N. 31) BREVIARIUM ROMANUM, 4 vol. in-32 (12 per 7 1/2)

— Edizione da tasca, testo rosso e nero, con riquadratura rossa, caratteri elzeviri nitidissimi e di facile lettura. La sua altezza non sorpassa 120 millimetri ed il suo spessore 30. Moltissime sacre incisioni illustrano il testo che è completo con tutti i nuovi Uffici al loro posto. — Sciolto, L. 16.
(Editori Descle Lefevre e C. Roma).

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 14. — Nonostante la loro fiacchezza, le feste carnevalesche assorbono la vita politica, diventata nulla. In questi giorni Montecitorio è deserto.

— Ieri il ministro della marina, Palumbo, ha presenziato alla partenza delle torpediniere da Ripa grande. Gran folla assisteva e gremiva le due sponde del Tevere.

— Il ministro dell'agricoltura è intenzionato di mandare una circolare che contenga le norme da adottarsi per reprimere l'adulterazione delle farine.

— Ieri mattina nel bagno di Nisida è morto Giuseppe Luciani, giornalista, che per vendetta politica fece assassinare Raffaele Sonzognò dal falegname Frezza. Era chiuso nel bagno dal 1881.

— L'opposizione contro i progetti che riguardano la stampa si va sempre più accentuando a Montecitorio. Tutta la sinistra si schiererà contro, compresi gli Zanardelliani (?). Il ministero comincia ad impensierirsi, perché, se anche riuscisse ad ottenere l'approvazione, incontrerà difficoltà nella nomina della Commissione che deve in seconda lettura riferire sugli articoli. Se il ministero, com'è probabile, incarica Zanardelli, quale presidente della Camera, a nominare la Commissione, è certo che riusciranno eletti membri contrari ai progetti.

— Il ministro Pelloux, Luzzatti e l'ambasciatore Fornielli, vennero insiguiti dal presidente della Repubblica francese del Gran Cordone della Legion d'onore. Dell'insegna poi di grande ufficiale dello stesso ordine furono decorati i ministri Carcano, Vacchelli e Fortis. Ad altri funzionari altre onorificenze. E ora tocca all'Italia decorare i Francesi.

— Il ministro dell'interno vuole nel prossimo luglio aumentare di 95 delegati il personale di pubblica sicurezza. Questo aumento è richiesto in parte anche dal fatto che molti sindaci nei grossi borghi sono alieni dall'esercitare la parte di delegati.

— Il general Ferrero andrà a surrogare Bava Beccaris, che passa in posizione ausiliaria. Così quest'uomo, sconosciuto per tutto il tempo della sua vita, — poté far parlare di sé l'ultimo anno della sua carriera militare e legare il suo nome alla posterità. Ma il giudizio che essa ne darà non sarà lusinghiero.

— Parecchi grandi industriali francesi espressero al nostro governo il desiderio di piantar in Italia alcune succursali.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

La baranda ungherese
Budapest, 14 (u.) — L'Agenzia telegrafica ufficiale smentisce la notizia che il re conferisca ancora con altri personaggi politici sulla situazione parlamentare in Ungheria.

Vienna, 14 (*). — Il ministro ungherese Banffy, che non può rassegnarsi a ritirarsi dal potere, è stato qui pur ieri l'altro, e nelle ore pomeridiane fu ricevuto dall'imperatore e dal conte Thun. E' ridicolo veder l'ufficioso Pes'er Lloyd affermarsi a dichiarare che ciò non implica niente affatto intenti di dimissioni da parte del Banffy. Questi è appunto diventato proverbialmente ridicolo per la sua svergognata ostinazione di restare al governo. Perciò la situazione, anziché migliorare, è peggiorata.

L'Opposizione, anziché calmarsi, si è irritata vieppiù, e con ragione. Sembra quindi esclusa assolutamente ogni speranza d'una pacifica soluzione della crisi, prima della riconvocazione della Camera.

Banffy risponderà domani al messaggio dell'Opposizione, facendo capire a questa l'impossibilità d'un compromesso qualora essa non accetti le due condizioni principali: votazione del bilancio e provvisorio una garanzia contro la ripresa dell'ostruzionismo, condizioni che l'Opposizione è decisa a rifiutare, nella lusinga che, accentuandosi ogni più la crisi, l'imbarazzo del governo diventi sempre maggiore e la Sinistra possa esercitare un'efficace influenza sulla soluzione di essa. Il governo però vuol venire ad una pronta decisione, e per questo tenterà di costringere l'Opposizione a pronunciare un'ultima parola. Di positivo, insomma, c'è soltanto questo: non si vede il principio della fine.

Vienna, 14. (*) — Nei circoli politici si teme che la crisi parlamentare in Ungheria prenda una piega assai critica per la posizione del governo austriaco. Se in Ungheria la soluzione del conflitto fosse tale da esorbitare dai patti stabiliti fra il conte Thun ed il barone Banffy, questo governo non si terebbe più vincolato alle condizioni stipulate, e quindi la crisi diverrebbe acuta anche qui, perché complicata con quella dell'unito regno. Già si dà per sicuro che il conte Thun respingerà la formula proposta da Calomano Szell per la conclusione dell'accordo in Ungheria.

Berlino, 14. (h.) — La Kölnische Zeitung ha da Belgrado la notizia che l'inviato germanico e quello francese hanno sollevato proteste contro l'assunzione da parte della Serbia del nuovo prestito ferroviario. Non s'intende tuttavia che cosa intendano di ottenere con tali proteste contro un fatto compiuto.

I fatti di Lilla

Lilla, 14. — Domenica e ieri sono continuati i disordini, col pretesto dell'asserito scandalo del Collegio delle Scuole Cristiane. Tutti gli elementi più turpi, i socialisti, gli anarchici, i *sonteneurs*, le donne infami si diedero l'intesa per urlare e commettere violenze contro il Clero, contro gli altri colleghi cattolici, contro la stampa clericale. I medesimi fatti si ripeterono altrove, con assalti a chiese, fratture di vetri e di porte, lotte coi gendarmi e poliziotti violenti guarentire l'ordine. Tutta la ciurma più oscena è scatenata. Si aumentano le dicerie calunniose. E d'altra parte crescono gl'indizi d'innocenza dell'accusato fratello Flaminio e di ordita congiura. Pare trattarsi d'un tranello di socialisti. Il biglietto attribuito al fratello Flaminio, e presentato qual perno dell'accusa, sembra sia stato scritto da un socialista scostumatissimo. Ora i suoi colleghi e tutta la stampa anticlericale urlano essere quel biglietto un falso, mentre dovea costituire la più terribile delle prove fin quando si credeva dovesse ridondare a danno d'un religioso. (E questi son propriamente frutti del liberalismo, della morale da esso insegnata e praticata, della *lealtà* e *sincerità* che ne sono le molle; ciò per norma di quel noto bulo udinese che sabato, sfruttando le *non provate* accuse contro il fratello Flaminio e contro sacerdoti, insinuava con cinico sogghigno trattarsi di frutti del clericalismo. Beninteso che il medesimo onestissimo valent'uomo taceva dei fasti *liberali*, e innegabili, compiuti in Roma su poveri dementi!)

Dreyfusede
Parigi, 14. — Il Temps smentisce tutte le voci di dimissioni di Manau o di qualsiasi altro membro della Camera criminale di cassazione, voci inventate dalle solite canaglie, che però restano impunte.

Nel Senato regnava ieri grande

animazione, in previsione della discussione del progetto del governo, già approvato dalla Camera, per deferire i processi di revisione alle sezioni riunite della Cassazione. Il progetto venne rinviato agli uffici. Prevaust D. Lauay, antirevisionista, gridò: « Sembra che noi siamo desiderosi di finirla! ». Pare che il Senato sia contrario al progetto, e ciò potrebbe determinare una crisi ministeriale.

Londra, 14. — Il corrispondente del Daily Telegraph da Caienna ha avuto un colloquio col presidente del tribunale, che era stato ad interrogare Dreyfus. Il presidente gli dichiarò che Dreyfus rifiutò di rispondere alle interrogazioni fattegli rivolgere dalla Cassazione, affermando egli che le risposte possono venir trasmesse modificate. Il presidente rifiutò di comunicare al corrispondente l'effetto prodotto su lui dalla dichiarazione di Dreyfus; nondimeno lo assicurò formalmente che le risposte chiare e precise di lui gettano nuova luce sulla faccenda e introducono nella questione informazioni personali di carattere nuovo. Il prigioniero gode buona salute. Quantunque il suo ritorno in Francia sia deciso, pure viene ritardato. — Qui abbiamo o un presidente bestia o un reporter sfacciatamente bugiardo.

N. B. Notizie sospette recano: Il partito antirevisionista prepara una nuova manovra per impedire la revisione del processo, ed in ciò viene assecondato dal Governo. Allorché sorse l'idea di togliere alla sezione penale della Corte di cassazione la decisione nella procedura per la revisione e di assegnarla alle tre sezioni riunite, la sezione penale propose di dare alle stampe e di pubblicare gli atti relativi all'inchiesta complementare già fatta. Dopo lunghe titubanze, il Governo assenti alla pubblicazione di tutto il materiale d'inchiesta, che conta circa 2000 atti. Il guardasigilli Lebret ha dichiarato però che il Governo vuole incaricarsi lui della pubblicazione. Il partito revisionista teme ora che il ministero pubblicherà soltanto quegli atti che gli convengono per i suoi piani, tendenti a far apparire favorevole al partito militarista il risultato dell'inchiesta; quindi si teme che il Governo ometta la pubblicazione di alcuni atti importanti. (Gl'impostori e falsarii temono d'essere ripagati colla stessa moneta.)

L'accademia dei papaveri

Londra, 14. — Il Daily Telegraph ha da Vienna che le potenze fecero eliminare dal programma della Conferenza per disarmo a cuni punti, considerati irrealizzabili.

Spaccoteo americano

Manilla, 14. — Le truppe degli Stati Uniti hanno occupato Ilo-Ilo, dopo un vigoroso bombardamento. Gl'insorti incendiarono la città, previamente sgombrata. Le perdite degli americani sono leggieri, e gli insorti degl'insorti.

(I quali insorti ora preferirebbero la barbarie spagnuola alla *civiltà* degli sciacalli americani!)

Primi effetti dell'accordo commerciale italo-francese

Marsiglia, 14. — Son giunti i due primi bastimenti italiani, — San Marco, proveniente da Genova, e Malabar, proveniente da Venezia, — trasportanti colla nuova tariffa riso, stagno, olio, mandorle e limoni.

(Grande, *inaspettato* « avvenimento! ». Chi sa che effetti farebbe quell'olio, se non ci fosse anche lo stagno!)

Espansioni tra re Umberto e Abdul Hamid.

Costantinopoli, 14. — Rispondendo a un telegramma del Sultano in occasione della ricostruzione di navi da guerra ottomane in cantieri italiani, re Umberto ha diretto al sultano un dispaccio in cui lo assicura della sua amicizia personale e della sua simpatia per la marina ottomana. Inoltre lo ringrazia della fiducia da lui dimostrata verso l'industria italiana, il che formerà nuovi legami fra i due sovrani ed i loro popoli. (Quanta roba!)

Intemperie negli Stati Uniti.

New York, 14. — Nevica; la circolazione delle ferrovie è interrotta. Il Potomac è gelato. Parecchie navi attese già pel passato sabato specialmente (bello questo specialmente!) il transatlantico Bretagne, non sono giunte.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Concimi chimici

Concimi complessi per ogni sorta di coltivazione - **Formula Solari** - Superfosfato minerale di titolo 12/14 e 18/20 - **Superfosfato tipo inglese** - Scorie Thomas - Nitrato di soda - Cloruro di potassa - Solfato ammonico - Solfato di calce - Solfato di rame - Zolfo di Romagna - **Zolfo di Pesaro della Ditta Albani** (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - **Seme bachi** delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' **Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto**, in via della Posta 16, Udine.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 3
---------------	-------	--------	--------	-------

Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare

Umido relativo 75.2 75.2 75.9 75.8

Stato del cielo cop. mis. mis. cop.

Acqua caduta mm. 1.5 — — —

Vento (direzione) cal. INW cal. cal.

(velocità km. 7.0 9.7 7.2 5.8

Term. contigr. 7.0 9.7 7.2 5.8

13 Temperatura massima all'aperto 10.6

» minima 5.1

» all'aperto 5.0

14 Temperatura minima 5.0

» minima all'aperto 5.0

Tempo probabile: Venti deboli meridionali; Cielo vario

Sud, nuvoloso altrove con pioggia.

Bollettino di Borsa

Udine, 14 febbraio 1899

RENDITA feb. 13 feb. 14

Ital. 5 % cont. ex coupons 101.50 102.05

fine di mese 101.60 102.20

detta 4 1/2 % 110.25 111.25

Obblig. Ass. Eccles. 5 % 100.25 101.—

OBBLIGAZIONI

Ferr. Meridionali ex coup. 341.— 341.—

Italiane 3 % 322.— 322.—

Fondiarie d'Italia 4 % 508.— 508.—

» 4 1/2 % 518.— 518.—

Banco Napoli 5 % 462.— 466.—

Ferrovie Udine-Pontebba 482.— 482.—

Fondi Cassa R. Milano 5 % 522.— 522.—

Prestito Provincia di Udine 102.— 102.—

AZIONI

Banca d'Italia ex coupons 1049.— 1045.—

di Udine 140.— 140.—

Popolare Friulana 140.— 140.—

Cooperat. Udinese 35.50 35.50

Cotonificio Udinese 1380.— 1380.—

Veneto 218.— 209.—

Società Tramvia di Udine 80.— 80.—

ferrovie Meridion. 771.— 777.—

Mediterr. 586.— 597.—

CAMBI E VALUTE

Francia cheque 107.50 107.50

Germania > 132.60 132.60

Londra > 27.12 27.09

Austria-Banconote > 224.75 224.75

Corone in oro > 112.— 113.—

Napoleoni > 21.48 21.45

ULTIMI DISPACCI

Chiusura a Parigi 95.45 95.80

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 14 febbraio 107.5

Presso la Tipografia del Patronato UDINE

trovansi le seguenti novità

CORNIER. — Tre corsi progressivi di ritiro spirituale, composti di meditazioni, trattenimenti ed esami ad uso degli ecclesiastici, dei religiosi e dei più fedeli versione italiana dall'originale francese. — L'opera consta di 3 bei volumi di pagine 400 l'uno, e si vende al prezzo di L. 6.

CARD. ALFONSO CAPECELATRO. — Nuove prose in due grossi volumi L. 8.

MONDIN. — Alle figlie di Maria, discorsi ed esempi (nuova edizione) L. 3.

FRANCESCO COGOLO Callista

Via Grassano, 91 — UDINE.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

Gli OLII d'OLIVA

P. SASSO E FIGLI, di Oneglia

SONO GLI UNICI PERFETTI

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza, aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri Dott. Comm. S. LAURA e Prof. Senatore P. MANTEGAZZA **facilmente digeribili anche dagli stomacchi più deboli.**

Spedizioni in stagnate da kg. 8, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco a L. 2.— il chilo netto
 id. dorato >> 1.80 id. id.
Sopraffino >> 1.60 id. id.

Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da chili 8, supplemento di L. 2. — In bariletti da kg. 50 **ribasso di cent. 20 il chilo.** Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. — **Pacchi postali di chili 4 netti** verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente.

GRATIS Catalogo e Campioni

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. - Vendibile presso la Tipografia del Patronato.



Prima dell'applicazione

IMPORTANTE AVVISO

IGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato

che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà assicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della D. ZEMPT FRERES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il IV Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto. Premiata profumeria ZEMPT FRERES 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale 31 Via Calabritto, Napoli



Dopo l'applicazione

Panni garantiti per Sacerdoti della premiata Fabbrica - DI FOLLINA (Vicenza)

La ditta Raimondo Zorzi, per aderire a varie richieste del Rev.mo Clero diocesano, si provvede dei campioni Panni per Sacerdoti, lavorati dalla Premiata Fabbrica di Follina. I panni sono eseguiti per conto esclusivo della Direzione della Riscossa di Bassano.

La qualità dei panni suddetti è molto apprezzata sia per la sua bontà quanto per la mitezza dei prezzi e perciò molto indicata pel Rev.mo Clero il quale si troverà soddisfatto negli acquisti. Presso la Ditta suddetta trovansi disponibili i campioni in serie.

Articoli per la stagione d'Inverno

Panno Beaver extrafino alto metri 1,40 al metro L. 8,25
 Idem 1ª qualità >>> >>> 8,00
 Panno fino 11ª qualità >>> >>> 6,25

Per commissioni rivolgersi alla Libreria Eccl. Raimondo Zorzi UDINE.

Pagamenti anticipati, spese di porto a carico dei Committenti.

Per commissioni superiori a metri 10 spedizione franca. Udine.

Trovansi pure il campionario di panni pettinati per vesti talari, paltò, calzoni ecc. ecc. dell'altezza di m. 1,40 ai seguenti prezzi L. 5,75 — L. 6,00 — L. 6,25 — L. 8,00 al metro.

LIBRERIA DEL PATRONATO UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti: nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagine 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

CATECHISMO BESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunta, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zambartini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILERA del conte E. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.